

a cura di Roberto Catania



LA REGIONE DELLE SFIDE

Una regione morfologicamente difficile dove solo l'8,5% del territorio è posto a una quota inferiore ai 500 metri; ed è qui, nelle aree di fondovalle, che si concentra circa il 60 per cento della popolazione. Considerati i vincoli, il Trentino non può che essere la regione delle sfide. La prima, in ordine di priorità, sembra essere quella di garantire alti standard di vita nei maggiori agglomerati, mantenendo, al tempo stesso, la montagna abitata; perché da queste parti lo spopolamento delle alte quote è sinonimo di degrado. Ciò significa coniugare di-

fesa dell'ambiente e presenza, anche nelle aree più isolate e più lontane dal capoluogo, di servizi di alta qualità e di occasioni di lavoro per i giovani. In secondo luogo, non si può dimenticare che il Trentino è un anello di congiunzione importante fra due delle aree economicamente più sviluppate dell'Europa, la Baviera e la pianura padana; un territorio che è chiamato pertanto a smaltire la grande mole di traffico sia commerciale che turistico che s'incanala lungo l'asse del Brennero, con tutto quel che ne consegue in termini di impatto ambientale.

L'eccezionale patrimonio ambientale, dominato dalla maestosa cornice alpina, costituisce una straordinaria risorsa per l'economia del Trentino. Ma presenta, al tempo stesso, equilibri più fragili che altrove, e per i quali è necessaria una sorveglianza molto speciale.



Mauro Gilmozzi, Assessore all'Urbanistica e all'Ambiente della Provincia autonoma di Trento.

FRA AMBIENTE E SVILUPPO

“In Trentino, tutela dell'ambiente e sviluppo economico sono questioni inscindibilmente legate”, ci spiega Mauro Gilmozzi, Assessore all'Urbanistica e all'Ambiente, puntualizzando: “L'eccezionalità dell'ambiente al-

pino rappresenta una delle nostre principali risorse economiche; è ingrediente fondamentale delle nostre politiche di marketing territoriale, garanzia di qualità per le nostre produzioni, fattore di stimolo per la nostra ricerca scientifica. Una piccola riprova, in questo senso, è fornita dal Premio all'Innovazione Amica dell'Ambiente che il Trentino ha ricevuto a Milano lo scorso ottobre; un riconoscimento a un'attività pluriennale nel campo della promozione del risparmio energetico e dell'uso delle fonti rinnovabili di energia, nonché delle azioni di informazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle tematiche di carattere ambientale".

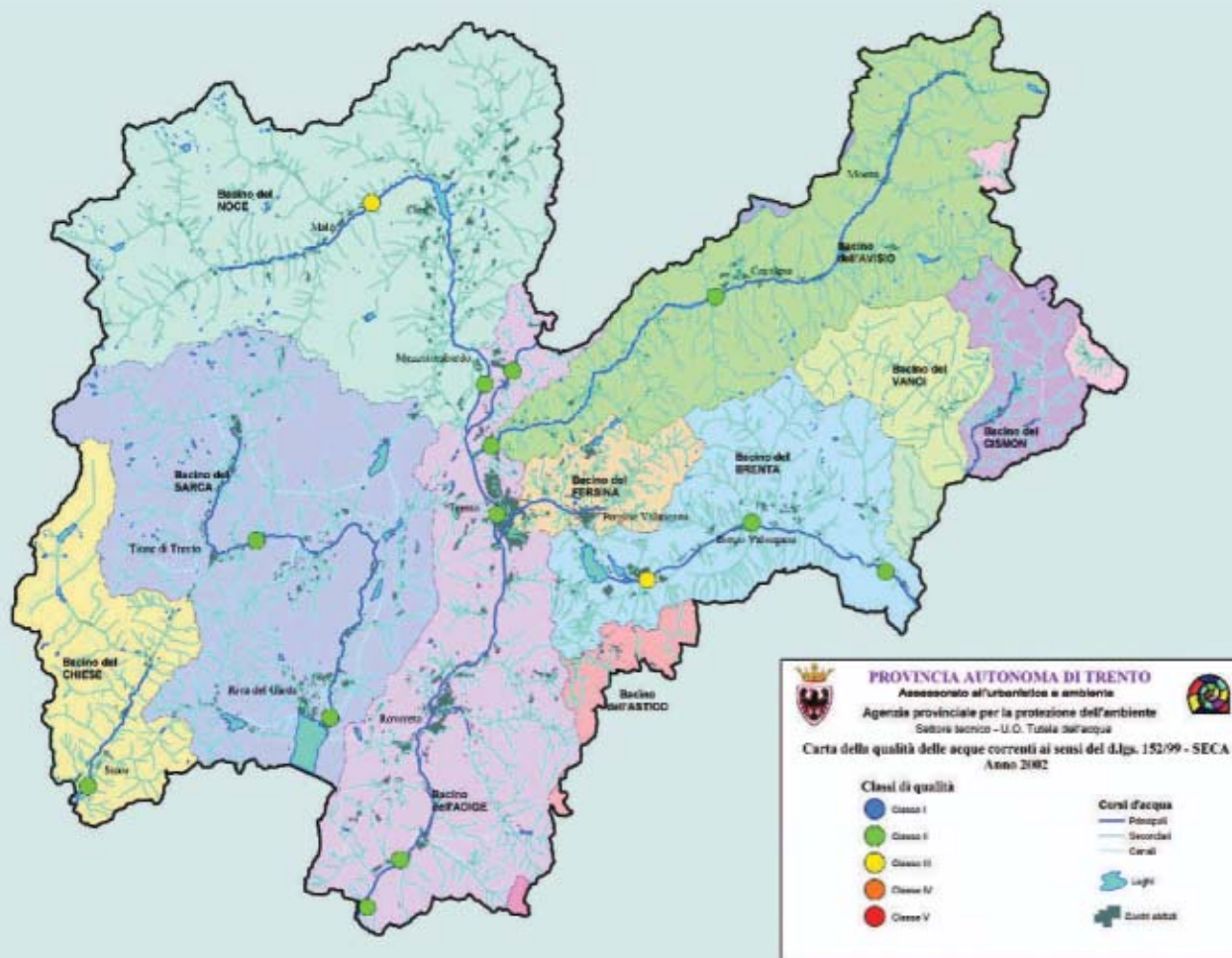
In virtù della sua Autonomia speciale la Provincia di Trento è in grado di controllare la maggior parte delle

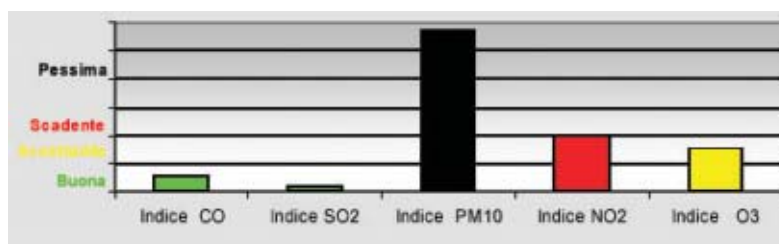
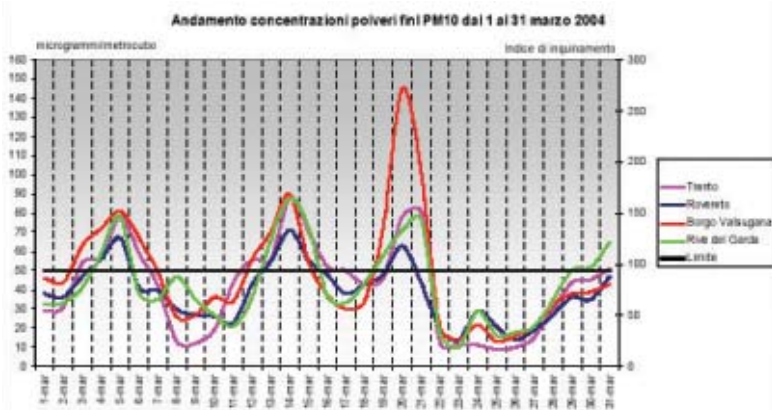
"leve" dello sviluppo territoriale. "Questo fatto" chiarisce *Mauro Gilmozzi*, "rappresenta un enorme vantaggio. Al tempo stesso, la presenza di equilibri ecologico-ambientali più fragili che altrove, si traduce in un'eccezionale mole di responsabilità a carico degli amministratori provinciali. In questo senso il fatto di avere definito fra le mansioni assessorili una competenza specifica per urbanistica e ambiente rappresenta un elemento importante della strategia regionale per un approccio coordinato a tutte le tematiche del comparto".

UNA REGIONE CHE NAVIGA IN BUONE ACQUE

Fra i vari comparti in esame, quello delle acque superficiali può essere considerato uno dei più floridi.

Chiarisce *Mauro Gilmozzi*: "Tutti i torrenti e fiumi del Trentino godono di buona salute; ciononostante siamo fra i primi in Italia a esserci dotati di due strumenti fondamentali: il Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche e il Piano della tutela dell'acqua". "Il primo - chiarisce l'Assessore - ha valore di piano di bacino nazionale, ed è attualmente nell'ultima fase di approvazione (una Commissione nazionale sta definendo gli ultimi dettagli per la sua approvazione). È un piano strategico, che coinvolge aspetti sia di difesa del territorio sia di gestione delle acque, come possono essere, per esempio, le derivazioni a scopo idroelettrico o per uso civile. Altra faccia della medaglia è il Piano della tutela dell'acqua, presentato di recente, il quale fotografa le varie problematiche di





inquinamento, ancorché di minore rilevanza, a tutt'oggi presenti nei nostri corsi d'acqua e individua gli strumenti per risolverle. Con questi strumenti - e anche come Forum per

l'acqua, costituito fra Provincia autonoma di Trento, Comuni e associazioni del Trentino - ci posizioniamo fra i primi territori in Italia per quanto riguarda la capacità di af-

frontare la tematica in materia così ampia e soprattutto partecipata”.

ARIA: SERVONO COMPORTAMENTI “VIRTUOSI”

Per quanto riguarda il comparto aria, *Mauro Gilmozzi* ha le idee piuttosto chiare: “Il nostro ruolo come Provincia autonoma è innanzitutto quello di farci promotori di interventi e comportamenti virtuosi. Assieme all'Appa (Agenzia Provinciale Protezione Ambiente) abbiamo facilitato l'adesione di molti Comuni all'Alleanza per il clima, con l'impegno di lavorare sui vari fattori a livello locale, quali risparmio energetico, uso di fonti alternative e mobilità, e al tempo stesso di dare il nostro contributo al grande problema della deforestazione”. “Un esempio”, precisa l'Assessore, “è quello di non acquistare legname proveniente dalle aree a rischio come le foreste tropicali”. Per quanto riguarda il problema delle polveri sottili, la Provincia autonoma di Trento ha recentemente varato un Piano d'azione che nasce da una sperimentazione condotta sui territori comunali di Trento e Rovereto e da un'analisi approfondita compiuta dal gruppo di lavoro tra Comuni, Appa e Provincia autonoma. Il Piano non punta tanto a ridurre il livello delle PM 10 bensì a contenerlo nei momenti di crisi. Esso peraltro fa riferimento ad un limite, per le polveri sottili, di 50 microgrammi per metro cubo, a fronte di un limite europeo fissato per quest'anno a 55 microgrammi/metro cubo, limite che si abbasserà a 50 a partire dal primo gennaio 2005. L'Unione europea, lo ricordiamo, ha previsto che vi sia pericolo per la salute umana allorché si superi il limite massimo per 35 giorni in un anno. A partire dal 2005 invece, verranno adottate misure “strutturali” antinquinamento. La gamma delle possibilità è molto ampia. Si va da un possibile blocco dei veicoli per due giorni in settimana, a prescindere dai livelli di inquinamento riscontrati, alle targhe alterne.

Sottolinea *Mauro Gilmozzi*: “Una strategia efficace contro le polveri non può che derivare dall’autocoscienza di tutti i cittadini, in un più generale contesto culturale-educativo”.

FRA BONIFICA E SMALTIMENTO

Fra gli impegni prioritari che la Provincia autonoma di Trento si è assunta, è doveroso segnalare il *Piano delle bonifiche dei siti inquinati*, e in particolare dei siti industriali dismessi e dei siti di proprietà pubblica. “La bonifica dei siti inquinati del Trentino, pubblici e primari, secondo le linee del decreto Ronchi, costituisce un obiettivo primario della nuova Giunta provinciale”, rivela *Mauro Gilmozzi*. Il Piano contiene un censimento dei siti inquinati e di

quelli potenzialmente contaminati: i primi sono circa 50, e per essi c’è l’obbligo di bonifica, i secondi sono circa 300 e saranno oggetto di successive verifiche. I costi dell’operazione sono sostenuti sia dal pubblico che dal privato. Per i siti industriali la proprietà è prevalentemente privata ma gli interessati possono accedere ad un contributo provinciale fino ad un massimo del 50 per cento della spesa totale. Nel caso di siti di proprietà pubblica, invece, sono previsti contributi ai Comuni o all’ente proprietario fino al 100 per cento. Complessivamente il costo delle bonifiche ammonterà a circa 130 milioni di euro.

Non meno importante il *Piano di smaltimento dei rifiuti* che andrà a regime nel 2007, e che ha come

obiettivi la crescita zero nella produzione dei rifiuti, la raccolta differenziata al 50%, il trattamento in loco della totalità dei rifiuti prodotti dal Trentino e la non-importazione di rifiuti dall’esterno. Attualmente la media della differenziata sul territorio provinciale è del 35 per cento (con punte del 50 per cento in alcune aree). Ma è in atto una forte azione per la costruzione dei centri di raccolta in tutti i Comuni del Trentino (che sono 223). È anche in atto la riconversione del sistema di raccolta con l’adozione del “porta a porta”. “Il biennio 2004-2005”, conclude *Mauro Gilmozzi*, sarà cruciale per quanto riguarda l’aumento della raccolta differenziata.

■